

Scheda tecnica della mostra

Una mappa di sogni
latino americani

Martin Weber

Associazione Culturale ONTHEMOVE

Una mappa di sogni latino americani
Martin Weber

A cura di
Arianna Rinaldo

Mostra prodotta da
Associazione Culturale ONTHEMOVE
in occasione del
Festival Internazionale di Fotografia
Cortona On The Move 2014

Stampa
Bottega Antonio Manta
Digigraphie By Epson



Cornici
Studio Rufus Cavalli & Poli



A Map of Latin American Dreams esplora i desideri e le speranze degli individui provenienti da ogni parte dell'America Latina. Indaga il modo in cui le singole vite sono state direttamente toccate e alterate, sia a causa di eventi traumatici locali, nazionali e regionali, che di politiche pubbliche. Dal 1992 fino alla fine del 2008, ho viaggiato tra Argentina, Cuba, Mexico, Perù, Nicaragua, Guatemala, Brasile e Colombia. Ho fotografato famiglie, gruppi e singoli. I personaggi ritratti esprimono la propria voce in ogni immagine tenendo in mano una lavagna con delle scritte in gessetto. "Puoi scrivere qui un desiderio, oppure un tuo sogno?" C'è un gesto melanconico, oppure tacito, quando si chiede a qualcuno di pensare sia ad un sogno che ad un desiderio: è un qualcosa di non soddisfatto. Vero è che viviamo in un tempo dove la stabilità è spesso un ricordo lontano. Le incessanti crisi ci fanno ricordare quanto fragile rimanga il terreno. Vedo le mie fotografie come veicoli, registrazioni di un evento, una performance, un avvenimento; le persone fotografate hanno partecipato di buon grado, e hanno anche condiviso dei segreti, che si sono divulgati oltre il loro aspetto. La presentazione delle immagini svela la transizione che intercorre tra la banalità della vita di tutti i giorni e lo straordinario evento di un istante condiviso. Ho imparato molto su me stesso e sulle persone che ho conosciuto. I nostri incontri portano con sé un gesto di sfida.

[CORTONAONTHEMOVE - fotografia in viaggio, Scalpendi Editore 2014]

SCHEMA TECNICA

Titolo	Una mappa di sogni latino americani	
Fotografo	Martin Weber	
Numero delle fotografie	40 stampe	
Tipo immagini	bianco e nero	
Dimensioni immagini	cm [51 x 61,5]; cm [102 x 128] Dettagli nell'elenco delle immagini di seguito allegato.	
Dimensioni cornici	cm [54 x 64,5]; cm [105 x 131]. Dettagli nell'elenco delle cornici di seguito allegato.	
Sviluppo lineare	La mostra occupa 35 m. lineari minimo.	
Allestimento	<p>Le fotografie sono stampate Digigraphie su carta Canson Photographique, montate su cornici color marrone in legno (spessore laterale 4,5 cm) in essenza di ciliegio prodotte artigianalmente con vetro (2 mm).</p> <p>I pannelli introduttivo, della bio e del titolo (che si trovano in appendice), di cui viene fornito il testo in inglese e in italiano, se del caso, vanno stampati ogni volta a proprio carico.</p>	
Modalità di installazione		
Specifiche casse di trasporto	N° 5	
Trasporto e assicurazione	Trasporto e assicurazione da chiodo a chiodo, a carico del noleggiatore.	

LE IMMAGINI

		Titolo ita	Titolo Ing	Misure immagini e cornici cm (altezza x base)
1		Un lavoro per la mia famiglia. Seclantás, Argentina	Job for my family. Seclantás, Argentina	128 x 102 131 x 105
2		Lavorare. Bahia, Brasile	To work. Bahia, Brasil	128 x 102 131 x 105
3		Responsabilità individuale, nessun governo imposto. Bogotá, Colombia	Individual responsibility, no imposed government. Bogotá, Colombia	102 x 128 105 x 131
4		Il mio sogno è quello di morire. Medellín, Colombia	My dream is to die. Medellín, Colombia	128 x 102 131 x 105

5



Vorrei diventare un poeta.
L'Avana, Cuba

I wish to be a poet.
La Habana, Cuba

102 x 128
105 x 131

6



Aiutare i bambini che si trovano negli Stati Uniti a pagare il loro debito con il coyote.
Quetzaltenango, Guatemala

To help children who are in the United States to pay their debt to the coyote.
Quetzaltenango, Guatemala

102 x 128
105 x 131

7



Dell'affetto.
Maclovio Rojas, Messico

Affection.
Maclovio Rojas, México

102 x 128
105 x 131

8



Pistola.

Pistol.

102 x 128
105 x 131

9



Avere una Nintendo.
Granada, Nicaragua

To have a Nintendo.
Granada, Nicaragua

128 x 102
131 x 105

10



Capire il modo per
esprimere ciò che mi
porto dentro.
Cusco, Perù

To find the way to
express what I carry
inside.
Cusco, Perú

128 x 102
131 x 105

11



Mio fratello sogna di
poter studiare musica.
Yavi, Argentina

My brother dreams of
studying music.
Yavi, Argentina

61,5 x 51
64,5 x 54

12



Vorrei essere padrona
della mia terra.
Juripucio, Argentina

I wish to have my own
land.
Juripucio, Argentina

51 x 61,5
54 x 64,5

13



Che mia madre viva altri
50 anni.
San Antonio de Areco,
Argentina

That my mother lives 50
years more.
San Antonio de Areco,
Argentina

51 x 61,5
54 x 64,5

14



Avere ancora il ricordo di
come il mio defunto
padre realizzava i suoi
sogni.
La Plata, Argentina

To have the memory of
how my disappeared dad
lived his dreams.
La Plata, Argentina

61,5 x 51
64,5 x 54

15



Sapere la verità riguardo al quel che è successo ai nostri parenti, così da non lasciare le loro torture impunte.
Río de Janeiro, Brasile

To know the truth about what happened to our relatives so the torturers do not stay unpunished.
Río de Janeiro, Brasil

61,5 x 51
64,5 x 54

16



Io, Paje, vorrei che mia figlia potesse studiare, per imparare come difendere i propri diritti.
Alagoas, Brasile

I, Paje, want my daughter to study, to defend her rights.
Alagoas, Brasil

61,5 x 51
64,5 x 54

17



Sogno di avere del silicone.
Igarazu, Brasile

I dream of having silicones.
Igarazu, Brasil

61,5 x 51
64,5 x 54

18



Che ritornino a casa i resti di mio figlio Jose Luis Olivo Cardena, vittima dei parà (paramilitari).
San Onofre, Colombia

That they return the remains of my son Jose Luis Olivo Cardena, victim of the paras (Paramilitary).
San Onofre, Colombia

51 x 61,5
54 x 64,5

19



Dopo esser risalito alla verità e salvato i resti di Luis Fernando, mio figlio, detenuto, fatto scomparire dai militari, il mio desiderio è che non si ripetano più azioni così dolorose.
Medellín, Colombia

Having reached the truth and rescued the remains of Luis Fernando, my son, detained, disappeared by the military, my desire is that such painful deeds are never again repeated.
Medellín, Colombia

61,5 x 51
64,5 x 54

20		<p>Avere la felicità di poter avere, essere in grado di vivere. L'Avana, Cuba</p>	<p>To have happiness to have, to be able to live. La Habana, Cuba</p>	<p>51 x 61,5 54 x 64,5</p>
21		<p>Che i nostri bisogni non siano in contrasto con i nostri sogni. L'Avana, Cuba</p>	<p>That our needs do not disturb our dreams. La Habana, Cuba</p>	<p>51 x 61,5 54 x 64,5</p>
22		<p>Un guanto ognuno, 4 mancini, 5 destrorsi. L'Avana, Cuba</p>	<p>One glove for each, 4 lefties, 5 righties. La Habana, Cuba</p>	<p>51 x 61,5 54 x 64,5</p>
23		<p>Voglio sposare un americano. L'Avana, Cuba</p>	<p>I want to marry an American. La Habana, Cuba</p>	<p>61,5 x 51 64,5 x 54</p>
24		<p>Voglio diventare un insegnante. Santiago de Atitlán, Guatemala</p>	<p>I want to be a teacher. Santiago de Atitlán, Guatemala</p>	<p>51 x 61,5 54 x 64,5</p>

25



Avere tre bambini.
Santiago de Atitlán,
Guatemala

To have three children.
Santiago de Atitlán,
Guatemala

51 x 61,5
54 x 64,5

26



Curare i miei occhi.
Quetzaltenango,
Guatemala

To cure my eyes.
Quetzaltenango,
Guatemala

61,5 x 51
64,5 x 54

27



1 Vincere alla lotteria
2 // // //
3 Essere in pace con Dio
4 Pace e giustizia sociale
nel mondo

1 Winning the lottery
2 // // //
3 To be in peace with God
4 Peace and social justice
in the world

51 x 61,5
54 x 64,5

28



Voglio essere libera da
ogni violenza politica e
domestica.
Quetzaltenango,
Guatemala

I want to be free of
political and domestic
violence.
Quetzaltenango,
Guatemala

51 x 61,5
54 x 64,5

29



Nel comune di San Pedro
Polho ci sono 5.333
sfollati. Stanno soffrendo
molto. Vogliamo ottenere
sostegno, cibo, medicine.
Chiapas, Messico

In the municipality of San
Pedro Polho there are
5.333 displaced. They are
suffering a lot.
We want to obtain
support, food, medicine.
Chiapas, Mexico

61,5 x 51
64,5 x 54

30



Il mio più grande desiderio è quello di concludere gli studi.
Maclovio Rojas, Messico

My biggest wish is to finish my studies.
Maclovio Rojas, Mexico

51 x 61,5
54 x 64,5

31



Un salario migliore,
Messico

A better salary, Mexico

51 x 61,5
54 x 64,5

32



Il mio sogno è che mia figlia si sposi.
San Diego, U.S.A.

My dream is that my daughter gets married.
San Diego, U.S.A.

51 x 61,5
54 x 64,5

33



Voglio diventare una poliziotta.
Maclovio Rojas, Messico

I want to be a policewoman.
Maclovio Rojas, México

51 x 61,5
54 x 64,5

34



Il mio desiderio è quello di vedere i miei figli pronti ad affrontare i problemi della disoccupazione.
Granada, Nicaragua

My wish is to see my sons prepared to face the problems of unemployment.
Granada, Nicaragua

51 x 61,5
54 x 64,5

35



Far ritorno in Europa.
Granada, Nicaragua

Return to Europe.
Granada, Nicaragua

61,5 x 51
64,5 x 54

36

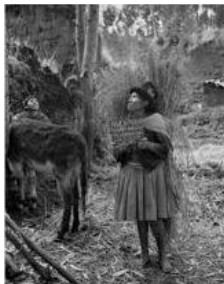


Che mio figlio mi mandi
quello che mi ha
promesso, i soldi.
Granada, Nicaragua

That my son sends me
what he promised, the
money.
Granada, Nicaragua

51 x 61,5
54 x 64,5

37



Voglio che la mia sia una
casa grande e recintata.
Chincherò, Perù

I want my house to be big
and fenced in.
Chincherò, Perú

61,5 x 51
64,5 x 54

38



Il mio sogno è quello di
incontrare le persone
che mi aiuteranno a
lasciare il posto in cui mi
trovo, e viaggiare.
Lima, Perù

My dream is to meet the
people who will help me
leave the place I am in
and travel.
Lima, Perú

51 x 61,5
54 x 64,5

39



Una vita lunga senza
tristezza.
Ollantaytambo, Perù

A long life with no
sadness.
Ollantaytambo, Perú

51 x 61,5
54 x 64,5

40



Voglio mio figlio, che vive
in Italia, in salute.
Cusco, Perù

I want my son who lives
in Italy to be in good
health.
Cusco, Perú

61,5 x 51
64,5 x 54

APPENDICE A - Testi

Testo Pannello Italiano INTRO / BIO

UNA MAPPA DI SOGNI LATINO AMERICANI

MARTIN WEBER

A Map of Latin American Dreams esplora la strada lungo i desideri e le speranze degli individui provenienti da ogni parte dell'America Latina. Le fotografie ed i testi riflettono la storia dei decenni passati di ogni Paese. Esplorano il modo in cui le singole vite sono state direttamente toccate ed alterate, sia a causa di eventi locali traumatici, nazionali e regionali, che di politiche pubbliche. Il lavoro mira a dare voce a quelle persone sottorappresentate in modo tale da poter dare, ad ogni soggetto, una sua dimensione attraverso le storie personali. Dal 1992 fino alla fine del 2008, ho viaggiato tra Argentina, Cuba, Mexico,

Perù, Nicaragua, Guatemala, Brasile e Colombia. Ho fotografato famiglie, gruppi e singoli, rappresentandoli con dei ritratti uniti a testi scritti, in modo tale da fissare la loro storia. Con una lavagna stretta in mano e una scritta in gessetto, la loro voce si esprime in ogni immagine. "Puoi scrivere qui un desiderio, oppure un tuo sogno?" Ho fatto questa domanda a quelli che si sono messi in posa davanti all'obiettivo. Ho chiesto loro di essere personali e precisi con le loro risposte. Mi sono chiesto cosa rende persone e comunità differenti in grado di appartenere, o sentirsi parte, di un paese, di un continente o di una cultura?

Quando ho iniziato "la Mappa", ho cercato di ridefinire storie ed identità transnazionali frammentate, così come fornire un'alternativa alle classiche immagini iconiche dell'America Latina. Quello che mi mancava sarebbe stato compensato ampiamente dalla dedizione al particolare, soprattutto con la voce delle persone. Non volevo trovarmi nella posizione di dover parlare al posto di quelle persone che stavo raffigurando: nello scattare questi ritratti aspiravo, invece, ad una collaborazione. E' evidente che il passaggio dai processi democratici a quelli dittatoriali abbia lasciato il segno, che fin dalla lotta per l'indipendenza dalle leggi coloniali, sono nati molti moti rivoluzionari; molti dei quali comprendono al loro interno storie di oppressione. Ma che cosa ci aspetta? Il mio lavoro indaga questi temi e si sforza di riportare in auge testimonianze dirette: io cerco di offrire allo spettatore l'opportunità di vedere fotogrammi multipli di riflessioni politiche. Siamo in grado di riconoscere il nostro potenziale nel partecipare? Stiamo perpetrando le condizioni che rendono questi sogni irrealizzabili? Ho scoperto tratti che compongono le multiple e comuni identità dell'America Latina. Ho ricordi intensi delle esperienze nelle città di confine in cui le culture di entrambe le sponde sono vicine a livello geografico, etnico e culturale. Eppure, esiste tuttora un inspiegabile tentativo di andare dall'altra parte.

C'è un gesto melanconico, oppure tacito, quando si chiede a qualcuno di pensare sia ad un sogno che ad un desiderio: è un qualcosa di non soddisfatto. Vero è che viviamo in un tempo dove la stabilità è spesso un ricordo lontano. Le incessanti crisi ci fanno ricordare quanto fragile rimanga il terreno. La mia pratica mi ha fatto riecheggiare qualcosa dei retabli, ovvero quelle tavole vivive che rappresentano sogni o fatti, bisognosi di reintegrazione; in questo caso una fede certa verso una rivoluzione, minore o maggiore, popolare o personale. Vedo le mie fotografie come veicoli, registrazioni di un evento, una performance, un avvenimento; le persone fotografate hanno partecipato di buon grado, ed hanno anche condiviso dei segreti, che si sono divulgati oltre il loro aspetto. La presentazione delle immagini svela la transizione che intercorre tra la banalità della vita di tutti i giorni e lo straordinario evento di un istante condiviso. Ho imparato molto su me stesso e sulle persone che ho conosciuto. I nostri incontri portano con sé un gesto di sfida.

Martin Weber è un fotografo argentino-cileno nato nel 1968 in Cile. Ha studiato alla Università di Buenos Aires e all'ICP di New York. Ha ottenuto il Guggenheim Fellowship (1998) e ha ricevuto vari premi: Prince Claus (2004); Silver Eye Award (2008); No Strings Foundation (2005); l'Hasselblad Grants (1999/2001); il First Prize Klemm Foundation (1999); il Fondo Nacional de las Artes (1996); oltre a una borsa di studio dall'ICP e residenze d'artista alla IASPIS in Svezia (1998), Light Work (2002) e CPW di New York (2004). Il suo lavoro è stato largamente esposto: Museum of Contemporary Art a Santiago del Cile (2014); Façade intervention Centro Cultural San Martín a Buenos Aires (2013); Ruth Benzacar Gallery di Buenos Aires (2011/2002); The Project a Los Angeles (2004) e New York (2002); Photographer's Gallery di Londra (2003); Robert Menshel Gallery, Lightwork, Syracuse, New York (2003); PHotoEspaña a Madrid (2001); Le Mois de La Photo a Parigi, Maison de l'Amérique (2000); ICP (1999); Museum of Fine Arts di Houston in Texas (1997), Habana Biennial (1996); Istanbul Art Biennial (1997); Communa de Milano (1996); Museo Nacional de Bellas Artes, Buenos Aires (1996/2012). Nel 2011 il suo libro *Echoes from the Interior* è stato pubblicato da Ediciones Larivière, ed ha inoltre ricevuto una nomination al Book Prize al Paris Photo, tra i 100 migliori libri pubblicati tra il 1997 ed il 2011.

INTRO / BIO

A Map of Latin American Dreams

MARTIN WEBER

A Map of Latin American Dreams explores the desires and hopes of individuals throughout Latin America. The photographs and texts reflect the history of past decades in each country. They explore how individual lives have been directly touched and altered by local, national and regional traumatic events and policies. The work aspires to amplify the voices of the under-represented, to give each subject dimension through their personal stories. From 1992 through 2008, I made trips to Argentina, Cuba, Mexico, Peru, Nicaragua, Guatemala, Brazil and Colombia. I photographed families, groups and individuals. They are represented and acknowledged via collaborative portraits with texts that anchor their history. Their voices are expressed within each image using a hand-held blackboard with writing in chalk. "Can you write down a wish or a dream that you have?" I asked this question of those posing for my camera. I asked them to be personal and specific in their own words. I asked myself, what makes diverse people and communities belong or feel they are part of a country, continent, or culture?

When I began the Map, I sought to redefine fragmented, transnational identities and histories, as well as to provide an alternative to classic iconic images of Latin America. What I lacked in sociology would be amply compensated by a dedication to the specific, especially the voices of the people. I did not want to find myself speaking for individuals I came to represent: I aspired to collaboration in making these portraits. It is evident that the shifts between democratic processes and dictatorships have left their mark, that since the struggle for independence from colonial rule, innumerable revolutionary movements have been given birth, many of which shared histories of oppression. But what lies ahead? My work delves into these issues, and makes the effort to bring back direct evidence: I seek to offer the viewer an opportunity to see multiple frames of political reflection. Can we recognize our potential to participate? Are we perpetuating the conditions that render these dreams unfulfilled? I discovered traits that compose the shared and multiple identities of Latin Americans. I have vivid memories of the experiences in border towns where cultures on both sides are close in geography, ethnicity and culture. Yet there is still an unexplainable effort to physically cross over.

A melancholic gesture or one implied exists in the process of asking someone to think of a dream or a wish: something not fulfilled. It is true that we are living in a time when stability is often a distant memory. Constant crises remind us just how fragile the terrain remains. My practice has echoed that of the retablos, visual tableaux that represent dreams or events in need of restoration, in this case a certain faith in a minor or major revolution, popular or personal. I see my photographs as vehicles, records of an event, a performance, a happening. The sitters willingly engaged and openly shared secrets that are disclosed beyond their appearances. Presentation of the images reveals the transition between the banality of everyday life and the extraordinary event of a shared moment. I learned much about myself and the people I met. Our encounters carry a defiant gesture.

Martín Weber, Argentinean-Chilean, was born in 1968 in Chile. He studied at the University of Buenos Aires, and the International Center of Photography in New York. Weber is a Guggenheim Fellow (1998) and received a Prince Claus grant (2004); the Silver Eye Award (2008); No Strings Foundation (2005); Hasselblad Grants (1999/2001); First Prize Klemm Foundation (1999), Fondo

Nacional de las Artes (1996) and a scholarship from ICP (1992); artist in residence at IASPIS, Sweden (1998), Light Work (2002) and CPW (2004), NY. His work has been widely exhibited: Museum of Contemporary Art, Santiago de Chile (2014); Façade intervention Centro Cultural San Martín, Buenos Aires (2013); Ruth Benzacar Gallery, Buenos Aires (2011/2002); The Project, Los Angeles (2004) and New York (2002); The Photographer's Gallery, London (2003); The Robert Menshel Gallery, Lightwork, Syracuse, New York (2003); PHotoEspaña, Madrid, Spain (2001); Le Mois de La Photo, Paris, France, Maison de l'Amérique Paris, (2000); The International Center of Photography, New York (1999); The Museum of Fine Arts, Houston, Texas (1997). La Habana Biennial (1996); The Istanbul Art Biennial (1997); the Communa de Milano (1996); The Museo Nacional de Bellas Artes, Buenos Aires (1996/2012). His book Echoes from the Interior has been published by Ediciones Larivière in 2011 and nominated for the Book Prize at Paris Photo among the 100 best books published between 1997 to 2011.

Per informazioni:

Veronica Nicolardi

Direttrice

veronica@cortonaonthemove.com

+393285531750